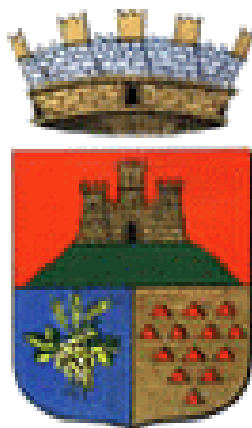


## Stemma del Comune di Montù Beccaria



Scudo sannitico troncato semipartito:

al primo di rosso al castello d'oro merlato alla ghibellina, fondato sopra un monte erboso al naturale;

al secondo d'azzurro a tre spighe di frumento impugnate ed accollate da un grappolo d'uva fogliato, il tutto al naturale;

al terzo di Beccaria (come da stemma gentilizio dei nobili Beccaria), che è d'oro a tredici monticelli di rosso disposti a tre, quattro, tre, due, uno.

Sovrapposta allo stemma sta una corona murale.

Cerchio di muro d'oro con quattro porte di cui tre visibili, sormontata da otto merli dello stesso di cui cinque in vista.

Reale Decreto sottoscritto da Umberto I Re d'Italia, datato Roma 15 febbraio 1885 <sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> A.C.M.B.

Il Consiglio Comunale (Archivio Comunale di Montù Beccaria, 15 maggio 1884) chiese la sovrana autorizzazione di far uso dello stemma di cui già i nobili Beccaria del ramo di Pieve del Cairo fregiarono l'antico feudo di Mons Acutus.

Lo stemma è costituito da uno scudo sannitico troncato semipartito: nella parte superiore in campo rosso s'erge, su un monte verde, un castello d'oro con merli ghibellini; sotto questo campo si estende una fascia d'oro filettata di nero con la scritta Mons Acutus.

La parte inferiore (semipartita) nel primo lato, su campo azzurro, spicca un grappolo d'uva fogliato con tre spighe di frumento; sull'altro lato, d'oro con tredici monticelli, vengono rappresentate le tredici vittorie della famiglia Beccaria o i tredici castelli posseduti nell'agro ticinese.

Il Commissario della Consulta Araldica rispose alla richiesta del Comune in modo affermativo, a condizione che si apportassero le seguenti modifiche: 1) soppressione dallo stemma della fascia con la scritta Mons Acutus; 2) eliminazione del nastro che annoda il trofeo di prodotti agricoli.

Alla dichiarazione affermativa del Comune fece seguito il Decreto Reale sottoscritto da Re Umberto I e dal Ministro dell'Interno Agostino Depretis, che recita così: "Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia concede al Comune di Montù Beccaria facoltà di fare uso di uno stemma proprio quale lo descrive la Consulta Araldica". Datato Roma 15 febbraio 1885 e trascritto nei registri della Consulta Araldica il 12 febbraio 1885, firmato A. Fantoni.

### Descrizione araldica (blasonatura)

---

Scudo sannitico o moderno, attualmente adottato e nel quale meglio si dispongono le figure. Venne in uso fin dal 1500.

Troncato - Scudo diviso in due parti uguali da una linea orizzontale che forma due campi. In Italia fu distintivo di parte ghibellina. Gli stemmi che hanno il troncato o il partito, quando non siano quelli che riuniscono la

armi di due famiglie, vogliono esprimere due frasi che danno luogo ad una più complessa allegoria. La troncatura può essere formata anche da una fascia ( conferma la regola l'arma dell'antico feudo di Mons Acutus dei Beccaria, che la Consulta Araldica non accettò).

Troncato-Semipartito – E' il campo troncato e nella parte inferiore partito. E' il contrario del semipartito-troncato. Nel blasone un'arma si inizia ad indicare con il colore del campo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione ed il loro numero, quindi si passa alle secondarie.

Secondo la scienza araldica che descrive i colori, gli smalti, le figure e le posizioni dello scudo, è necessario seguire un certo ordine per esprimere al meglio i significati profondi e storici dello stemma.

Esempio:

- 1) si blasona la parte superiore - campo rosso e figure ...
- 2) si blasona la parte inferiore prima - azzurro e figure ...
- 3) Si blasona la parte inferiore seconda - oro e monticelli rossi.

### Significato dei colori e delle figure

Rosso: si rappresenta graficamente con linee perpendicolari e indica spargimento di sangue in battaglia, audacia, valore, forza e dominio. Nel nostro stemma vengono annotate le vicende storiche con il campo rosso, proprio per indicare il sangue versato durante gli attacchi, gli assedi e le diverse distruzioni del castello ghibellino.

Verde: simboleggia vittoria, onore, cortesia, civiltà, allegrezza, abbondanza, amicizia<sup>2</sup>. Esso fu il colore dei Ghibellini, come lo furono i Beccaria nei vari rami della famiglia. Sottilmente osserva l'araldista Crollanza<sup>3</sup>: "la ragione per cui si fa rappresentare la speranza di color verde è perché allude ai campi verdeggianti in primavera che fanno sperare copioso raccolto". Il verde si rappresenta graficamente nell'arme con linee diagonali da destra a sinistra.

---

<sup>2</sup> Marcantonio Ginanni, L'arte del blasone, Venezia 1756.

<sup>3</sup> Giambattista Crollanza, Dizionario storico-blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili italiane, Pisa 1886-1890.

Monte: emblema di terre e possedimenti elevati, cucuzzolo, come è posto Montù sull'acuto colle.

Castello: contrassegno di nobiltà antica, indica pure la podestà feudale. Si pone finestrato, aperto, chiuso, merlato, torricellato, muragliato o muro. Il castello esprime la dignità feudale della stirpe e la merlatura indica il partito di appartenenza. Nel nostro stemma comunale compaiono numerose le caratteristiche dei Beccaria: di antica nobiltà, signori, conti e feudatari di molte terre e castelli, di partito ghibellino (i merli del castello a coda di rondine). Lo stemma annuncia e conferma tutto ciò: il campo rosso, il monte verde detto anche al naturale, il castello d'oro merlato alla ghibellina, i tredici monticelli rossi.

Semipartito – nella prima parte inferiore -

Azzurro: questo colore essendo quello del cielo ha simbolizzate tutte le idee che salivano alte e la profondità spirituale. Rappresenta la fermezza incorruttibile a somiglianza del cielo, non soggetta a corruzione, né a mutazione.

Il Crollanza scrive: "I guerrieri vollero con esso esprimere la vigilanza, la costanza, l'amor di patria, la vittoria e la fama; il clero l'amore celeste, la devozione e la santità; i trovadori la poesia; i principi la nobiltà e la ricchezza; i magistrati la giustizia e la fedeltà; le donne la castità e la verecondia". Dai detti simboli spicca l'importanza e la nobiltà di questo colore nel blasone che venne indicato con tratti orizzontali.

Uva o grappolo d'uva: ha la stessa significazione della vite. Significa allegrezza e ricreazione come è anche simbolo della pubblica unione e della giovevole amicizia. Tutto questo al dire dello storico e araldista Ginanni. L'uva è entrata in questo stemma essendo da sempre il prodotto più importante nel territorio del Comune e nella zona. Le uve coltivate risultano eccellenti e il vino prodotto esportato in tutto il mondo porta allegrezza e benessere. Già in epoca romana in questa zona era famosa la coltivazione della vite.

Spighe di grano d'orato: nello stemma di Montù risultano tre. Entrarono nelle armi quale augurio ai propri discendenti, simbolo di eterna abbondanza e di offerta, di sicura ricompensa al lavoro come premio

annuale delle fatiche del contadino. E' pure vaticinio di pace, poiché non si poteva coltivare la terra in tempo di guerra e le spighe del grano adornano le figure allegoriche della pace. Un antico autore cantò: "La spiga può essere di frumento, d'orzo, di miglio e il suo smalto speciale è l'oro". L'arma con le spighe è stata adottata da numerose famiglie per indicare alla prole di fare buon grano, cioè opere buone e utili, cercando di elevare la prosperità. Questo augurio di pace e prosperità è per tutti i membri della Comunità di Montù.

Semipartito – nella seconda parte inferiore -

Oro: è il più nobile metallo del blasone e si rappresenta punteggiando il campo o le figure che hanno tale metallo. Simboleggia la regalità, la forza, la fede, la ricchezza, il comando, lo splendore<sup>4</sup>.

Monticelli di rosso: nello stemma risultano tredici e stanno ad indicare i possedimenti o feudi dei vari rami dei Beccaria, nobili, conti e patrizi pavesi. Il ramo di Alessandro e poi del figlio Aureliano portava il titolo comitale. Sull'oro sono posti i monticelli rossi che esprimono la sintesi dello splendore e della potenza dei Beccaria.

*Nota*

L'Araldica è una parte del sapere nel contesto storico, detta *scienza del blasone* che ha il compito di descrivere gli elementi dello stemma nel loro insieme e identificare una famiglia, una persona, una istituzione pubblica o privata. La blasonatura dello stemma di Montù Beccaria con i suoi smalti, le sue partizioni, le sue figure nella loro posizione, nei loro attributi, illustra come una grammatica colorata la realtà del luogo, della storia, dell'esperienza di vita (lo scorrere prezioso del tempo e della testimonianza della Comunità di Montù) antica e attuale.

*Ricordo che la storia è stata scritta e non sempre ... , gli uomini hanno detto, ma la memoria .... , l'araldica ha offerto il suo prezioso contributo, ma alcuni segni profondi ... , la verità si è fatta strada ... e rimane ancora molto da scoprire della nostra vita e storia. Eppure Dio ha già scritto tutto!*

*Celeste Raffaele Vecchi*

---

<sup>4</sup> Piero Guelfi Camajani, Dizionario Araldico, Milano 1940.